

Collegato lavoro. Ok della commissione, mercoledì il ddl in aula alla Camera - Governo battuto su emendamento-amianto

No all'arbitrato per i licenziamenti

Via libera a una modifica del relatore che recepisce i ritocchi chiesti dal Quirinale

Davide Colombo
ROMA.

Non si potrà impugnare un licenziamento davanti a un arbitro e il lavoratore potrà accettare volontariamente di firmare la clausola compromissoria che lo vincola all'arbitrato per la composizione delle controversie solo dopo aver superato il periodo di prova o, nel caso non fosse previsto, dopo un mese dall'assunzione. E ancora: all'arbitrato secondo equità si potrà ricorrere non solo nel rispetto «dei principi generali dell'ordinamento» ma anche «dei principi regolatori della materia, anche derivanti da obblighi comunitari», mentre si semplificano le controversie sulla validità del lodo arbitrale irrituale: il giudice del lavoro decide in grado unico entro 30 giorni e in caso di bocciatura si va direttamente in Cassazione.

Con l'approvazione di nove emendamenti messi a punto dal relatore, Giuliano Cazzola (Pdl), cui s'è aggiunta una correzione del leghista Massimiliano Fedriga, la commissione Lavoro della Camera ha approvato le modifiche al Ddl lavoro che recepiscono tutti i rilievi sollevati venti giorni fa dal capo dello stato. Il messaggio motivato di rinvio di Giorgio Napolitano si concentrava soprattutto sulla semplificazione delle procedure di composizione delle controversie individuali di lavoro. Norme senza dubbio utili - aveva riconosciuto il Quirinale - ma per introdurre le quali diventa essenziale il rispetto dei principi di «volontarietà dell'arbitrato» e la necessità di «assicurare una adeguata tutela del contraente debole» vale a dire il lavoratore.

I ritocchi all'articolo 31 del «collegato lavoro» vanno in questa direzione con il posticipo della firma delle clausole compromissorie e con l'esclusione dei licenziamenti dall'arbitrato, principio già sancito dalla parti sociali nell'intesa di metà marzo.

Gli emendamenti approvati ieri introducono anche la possibilità per lavoratori e aziende di farsi assistere da un legale di fiducia o da un'organizzazione sindacale o professionale davanti alle commissioni di certificazione, mentre viene temperato il «potere di surrogazione» del ministro del Lavoro nella definizione delle modalità di attuazione

stata confermata con il solo vincolo della «comunicazione scritta» la possibilità di impugnazione entro 60 giorni dei contratti a termine (articolo 32). Infine, in caso di stabilizzazione di un contratto a termine di cui è stata accertata la natura di subordinazione, il pagamento del danno forfettario (da 2,5 a 6 mesi) dovrà essere fatto anche per i contratti futuri e non più solo per quelli effettuati fino al settembre del 2008 (articolo 50).

Respinto l'unico emendamento presentato dal governo all'articolo 20, che corregge le tutele in caso di morti o lesioni subite da lavoratori imbarcati su navigli di stato e venuti a contatto con l'amianto. Una proposta di modifica verrà però ripresentata in Aula dalla maggioranza mercoledì prossimo, quando si voterà sulle correzioni. Il ministro Maurizio Sacconi in una nota ha ringraziato la commissione per le modifiche sull'arbitrato «che corrispondono alla volontà condivisa delle parti sociali».

Complessivamente sono stati presentati 125 emendamenti e le opposizioni si preparano ora a dare battaglia. Cesare Damiano (Pd) ha parlato di «interventi palliativi» e ha annunciato la ripresentazione delle sue correzioni, mentre Antonio Borghesi (Idv) ha chiesto l'eliminazione dell'arbitrato. Soddisfatte Cisl e Uil, che hanno visto accolti i principi contenuti nell'avviso comune siglato al ministero, mentre per la Cgil le modifiche ancora non bastano e Fulvio Fammoni, della segreteria confederale, conferma che «la mobilitazione per cambiare questa legge sbagliata prosegue e si rafforza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Sacconi: «rispettata la volontà delle parti sociali». Ok da Cisl e Uil. La Cgil: non basta, è mobilitazione. Pd e Idv: battaglia in Aula

ne dell'arbitrato. Se i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali non dovessero arrivare a un accordo interconfederale che definisce tutti gli ambiti di applicazione dell'arbitrato, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge il ministro procede con proprio decreto «in via sperimentale e tenuto conto delle risultanze istruttorie emerse dal confronto tra le parti».

La modifica all'articolo 30 cancella la norma che riconosceva al giudice il potere di verificare la legittimità di un licenziamento anche in base al rispetto delle «regole del vivere civile» e delle reali esigenze organizzative delle imprese (una correzione che è stata proposta anche da Pd) mentre è

